



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 18 ottobre 2007 (19.10)
(OR. fr)**

14101/07

**SOC 381
ECOFIN 402**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 17 ottobre 2007

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Ammodernare la protezione sociale per un rafforzamento della giustizia sociale e della coesione economica: portare avanti il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal mercato del lavoro"

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2007) 620 definitivo.

All.: COM(2007) 620 definitivo



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 17.10.2007
COM(2007) 620 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Ammodernare la protezione sociale per un rafforzamento della giustizia sociale e della
coesione economica: portare avanti il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal
mercato del lavoro**

1. Introduzione

La strategia europea per la crescita e l'occupazione¹ sta dando i suoi frutti: la crescita è in ripresa, aumenta il numero degli occupati e si riduce la disoccupazione in tutta Europa. Senza dubbio, però, occorre fare molto di più per la piena realizzazione delle potenzialità dell'Europa e il completo conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale fissati a Lisbona.

Una parte consistente della popolazione dell'Unione europea resta socialmente esclusa, visto che il 16% della popolazione europea è a rischio di povertà monetaria, un europeo su cinque vive in un alloggio insalubre, il 10% vive in un nucleo familiare in cui nessuno lavora, la disoccupazione di lunga durata raggiunge quasi il 4% e il tasso di abbandono scolastico supera il 15%. Un altro aspetto sempre più importante dell'esclusione sociale è rappresentato dalla mancanza di accesso alle tecnologie dell'informazione².

L'Unione europea e i suoi Stati membri, pur essendo una delle regioni più ricche del mondo, sono ancora molto lontani dall'obiettivo di imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà, fissato dal Consiglio europeo in occasione del varo della strategia di Lisbona nel marzo del 2000. Anche se la situazione varia notevolmente da uno Stato membro e all'altro, in genere il grado di indigenza e di cumulo di svantaggi, che si registra ancora oggi nell'UE, viene sentito come un fenomeno socialmente, moralmente ed economicamente inaccettabile.

Raggiungere coloro che vivono ai margini della società e del mercato del lavoro costituisce una priorità economica e sociale. Non solo non esiste contraddizione tra un'economia dinamica ed efficiente e un'economia incentrata sulla giustizia sociale, ma anzi queste due concezioni sono tra loro strettamente interdipendenti. Da un lato, lo sviluppo economico è necessario per garantire l'applicazione di misure sociali di accompagnamento, dall'altro il reinserimento lavorativo di coloro che sono più ai margini del mercato del lavoro ma in grado di lavorare e la promozione dell'integrazione sociale sono parte essenziale della strategia di Lisbona, il cui obiettivo è mobilitare appieno le potenzialità delle nostre risorse umane.

La Commissione ha proposto una strategia complessiva di **coinvolgimento attivo**³ che si prefigge di aiutare gli Stati membri a mobilitare le persone in grado di lavorare e fornire un sostegno idoneo a coloro che non sono in grado di farlo. La strategia associa un sostegno al reddito di livello tale da garantire una vita dignitosa, un collegamento con il mercato del lavoro attraverso opportunità di lavoro o di formazione professionale e un migliore accesso a servizi sociali di tipo abilitante (*enabling*). In questo senso il coinvolgimento attivo è assolutamente complementare alla filosofia della "flessicurezza", tenendo però presente che i suoi destinatari sono in particolare le persone ai margini del mercato del lavoro. Configura uno "stato sociale attivo", che prevede percorsi personalizzati verso il lavoro e garanzie in modo che coloro che non sono in grado di lavorare possano vivere una vita dignitosa e di contribuire il più possibile alla società. Il coinvolgimento attivo fornisce quindi un suo apporto alla strategia di Lisbona, oltre a essere un elemento essenziale della dimensione sociale della strategia di sviluppo sostenibile dell'UE.

¹ Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 e COM(2005) 24.

² Più specificamente, il 44% degli europei non possiede competenze informatiche e nell'utilizzo di Internet.

³ COM(2006) 44 dell'8.2.2006.

Nella primavera del 2006 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica⁴, anche delle parti sociali a norma dell'articolo 138 del trattato CE, in merito alla necessità di un'azione comunitaria volta a promuovere il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal mercato del lavoro. La Commissione – sulla base dell'esito della consultazione e delle successive iniziative, tra cui un esame approfondito dei piani d'azione nazionali contro la povertà e l'esclusione sociale in sede di comitato per la protezione sociale, il sesto incontro delle persone in povertà (4-5 maggio 2007) e la conferenza delle parti interessate sul coinvolgimento attivo (15 giugno 2007) – ha elaborato le proposte contenute nella presente comunicazione, tra cui il varo della seconda fase di consultazione a norma dell'articolo 138, paragrafo 3, del trattato CE.

2. Risposte alla consultazione

2.1 Sostegno generale al rinnovato impegno dell'UE a favore del coinvolgimento attivo

Le risposte alla consultazione del 2006 hanno indicato chiaramente che la raccomandazione del Consiglio del 1992 relativa a "*criteri comuni in materia di risorse e prestazioni sufficienti nei sistemi di protezione sociale*"⁵ è considerata ancora un atto di riferimento per la politica dell'UE in materia di povertà e di esclusione sociale. È stato sottolineato che la raccomandazione conserva inalterata la sua attualità, anche se la sua piena attuazione richiede un ulteriore impegno, in particolare in merito alla precisazione dei criteri e degli strumenti statistici utilizzabili come parametro di riferimento per stabilire l'adeguatezza delle forme di reddito minimo.

Gli interpellati hanno riconosciuto anche che l'adeguatezza dei dispositivi di reddito minimo va valutata nel contesto più ampio dell'accesso al lavoro ed è per questo che essi hanno in prevalenza accolto con favore l'approccio globale adottato dalla Commissione⁶. La maggioranza dei partecipanti alla consultazione, pur scettica nei confronti di norme comunitarie prescrittive, ritenute inadatte data l'eterogeneità delle situazioni in Europa, ha espresso il proprio sostegno a favore di un rinnovato impegno a livello dell'UE. Un ampio consenso è stato raccolto, in particolare, dall'idea di elaborare principi comuni a livello dell'UE e di rafforzare il metodo aperto di coordinamento.

2.2 Necessità di una strategia più complessiva

Le risposte hanno inoltre evidenziato che il successo dell'attuazione del coinvolgimento attivo dipende dalle sinergie tra le varie componenti della strategia. Un adeguato sostegno al reddito deve essere accompagnato da opportunità sul mercato del lavoro e da un miglior accesso a servizi di qualità.

L'inclusione sociale e la partecipazione al mercato del lavoro marcano di pari passo. Se si vuole che l'integrazione nel mercato del lavoro sia sostenibile, occorre in primo luogo che le persone svantaggiate possano usufruire di risorse sufficienti, di servizi sociali e di servizi per l'impiego personalizzati che ne rafforzino la partecipazione sociale e l'occupabilità. Quando queste persone riescono a trovare un lavoro occorre aiutarle a conservarlo, in modo da evitare

⁴ COM(2006) 44.

⁵ Raccomandazione 92/441/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992. Si veda anche la raccomandazione 92/442/CEE del Consiglio, del 27 luglio 1992.

⁶ I risultati della consultazione sono consultabili alla pagina http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/active_inclusion_en.htm.

l'effetto "porta girevole", per cui queste persone entrano nel mondo del lavoro e ne sono poi espulse perché non dispongono di competenze professionali insufficienti o non sono stati adeguatamente affrontati gli ostacoli di natura personale e sociale esistenti. Va aggiunto che il lavoro in sé non sempre mette al riparo dalla povertà, visto che l'8% dei lavoratori dell'UE è esposto a questo rischio; da questo nascono le pressanti richieste delle organizzazioni della società civile e dei sindacati a favore della creazione di posti di lavoro di qualità.

L'assistenza sociale e i servizi sociali devono sostenere l'integrazione nel mercato del lavoro, accrescere la capacità di produzione del reddito dei singoli e ridurre la dipendenza dai sussidi assistenziali e il rischio di trasmissione intergenerazionale della povertà. Parecchi partecipanti alla consultazione hanno, però, sottolineato che occorre esaminare attentamente l'impatto dei meccanismi di condizionalità sulle persone più vulnerabili, in particolare in quanto nella maggior parte degli Stati membri i livelli di assistenza sociale sono già al di sotto della soglia di rischio di povertà.

2.3 *Risposte delle parti sociali*

Già la comunicazione che ha avviato la prima fase della consultazione ha posto l'accento sul ruolo svolto dalle parti sociali in molti Stati membri nell'elaborazione e nel monitoraggio delle politiche attive del mercato del lavoro e nelle trattative per la fissazione di salari minimi. Le parti sociali, nelle risposte alla prima fase della consultazione condotta a norma dell'articolo 138, si sono dette contrarie a qualsiasi soluzione legislativa promossa a livello dell'UE in materia di coinvolgimento attivo, esprimendosi piuttosto a favore di un rafforzamento dell'attuale metodo aperto di coordinamento e di una strategia più integrata. Hanno chiarito anche la centralità del proprio ruolo nel migliorare la disponibilità di posti di lavoro per le persone svantaggiate e nell'attivare opportune procedure di selezione del personale, come dimostrano del resto i recenti accordi tripartiti.

Le parti sociali hanno, in particolare, ricordato che il loro programma di lavoro per il periodo 2006-2008 indica quale possa essere il loro contributo per affrontare il problema delle categorie svantaggiate. Si sono in effetti impegnate a farlo *attraverso un'analisi congiunta delle sfide chiave che attendono i mercati del lavoro europei, con uno sguardo rivolto a temi quali l'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, la definizione di priorità da includere in un quadro di azioni sull'occupazione e la negoziazione di un accordo quadro autonomo sull'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro o sulla formazione continua.*

Nel dibattito che è seguito alla presentazione dei risultati della consultazione, è emersa chiaramente la centralità del ruolo delle parti sociali nel favorire la conservazione del posto di lavoro. Può accadere che le persone svantaggiate le quali hanno trovato un lavoro abbiano bisogno di un sostegno continuativo, ad esempio sotto forma di formazione sul posto di lavoro e di opportunità di apprendimento permanente, e anche di un'adeguata organizzazione flessibile del lavoro: ciò può aiutare i soggetti emarginati a conciliare il lavoro con gli sforzi per superare lo svantaggio sociale (quale la mancanza di un'abitazione adeguata, le responsabilità familiari e i problemi di salute). In altre parole il processo di reinserimento sociale non si ferma alle porte dell'impresa.

2.4 Partecipazione e integrazione di tutti gli attori interessati

Dalle risposte alla consultazione è emerso anche in modo chiaro che il successo delle politiche di coinvolgimento attivo dipende dalla partecipazione e dalla cooperazione di vari attori. I governi nazionali e locali hanno una responsabilità fondamentale nell'elaborazione, nel finanziamento e nella gestione delle politiche volte a garantire l'integrazione delle persone più lontane dal mercato del lavoro. Nell'attuazione di queste stesse politiche a livello locale è essenziale il ruolo svolto dagli erogatori dei servizi, che possono essere privati, pubblici o misti. Le organizzazioni della società civile rappresentano e assistono i beneficiari degli interventi. Infine, per una maggiore efficacia delle politiche pubbliche sono necessari il coinvolgimento, la consultazione e la responsabilizzazione (*empowerment*) delle stesse persone svantaggiate.

Troppo spesso questi attori operano in comparti non comunicanti delle politiche sociali e del lavoro. Per il successo della strategia di coinvolgimento attivo è necessario promuovere un processo di attuazione integrato tra i diversi livelli politici – locale, regionale, nazionale e comunitario – e in tutti e tre i settori di intervento: reddito minimo, misure attive del mercato - del lavoro e servizi sociali.

3. Una migliore comprensione della povertà e dell'esclusione sociale: ultimi sviluppi politici

Le considerazioni espresse in sede di consultazione dovrebbero essere esaminate anche in rapporto all'evoluzione delle politiche dell'UE dopo il varo della strategia di Lisbona.

Il metodo aperto di coordinamento nei settori della protezione sociale e dell'inclusione sociale e la strategia europea per l'occupazione, che hanno contribuito a migliorare la comprensione dei complessi fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale, costituiscono strumenti efficaci di promozione di una strategia più complessiva, incentrata sulle tre componenti principali dell'inclusione sociale.

La relazione congiunta del 2007 sulla protezione e sull'inclusione sociale riconosce che occorre concentrarsi maggiormente su un livello di risorse minime, in modo che nessuno venga "lasciato indietro". A questo proposito, per affrontare i problemi sociali di fondo e promuovere la piena integrazione sociale di tutti i cittadini dell'UE è essenziale l'adeguatezza dei **meccanismi di reddito garantito**, che contribuiscano alla piena realizzazione delle potenzialità delle persone. A fronte di un cumulo di svantaggi occorrono però molteplici soluzioni integrate, tra cui mercati del lavoro inclusivi e misure sociali di accompagnamento di tipo abilitante.

Sfruttare le potenzialità proprie di **mercati del lavoro inclusivi** nella lotta alla povertà e all'esclusione costituisce una delle principali preoccupazioni degli Stati membri nel quadro della strategia europea per l'occupazione. Essi hanno convenuto di offrire un nuovo punto di partenza a tutti i disoccupati prima dei sei mesi di disoccupazione nel caso dei giovani, e prima dei dodici mesi nel caso degli adulti. Entro il 2010 il 25% dei disoccupati di lunga durata dovrebbe partecipare a una misura attiva. Negli orientamenti per l'occupazione⁷ relativi al periodo 2005-2008 si riconosce che gli sforzi volti ad aumentare i tassi di occupazione vanno di pari passo con l'obiettivo di rendere più attrattivo il mondo del lavoro, di migliorare

⁷ Cfr. gli Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (2005-2008), GU L 205 del 6.8.2005, pag. 21.

la qualità sul posto di lavoro, di favorire la crescita della produttività della manodopera e di ridurre il numero dei lavoratori poveri. L'importanza di mercati del lavoro inclusivi è stata nuovamente sottolineata nella relazione comune sull'occupazione del 2007⁸ che recita: "*Gli Stati membri dedicano maggiore attenzione alle riforme del mercato del lavoro che influiscono sulla povertà e sull'esclusione e incoraggiano il prolungamento della vita attiva. I loro sforzi convergono per offrire un sostegno attivo ai meno favoriti...*". La sfida per i politici è trovare un equilibrio tra l'obiettivo di attenuare la povertà e quello di accrescere contemporaneamente gli incentivi all'offerta di lavoro, tenendo conto nel contempo dei costi a carico del bilancio che qualsiasi riforma fiscale e delle prestazioni può comportare.

Oggi i servizi sociali sono considerati un elemento portante della società e dell'economia europee e una delle priorità fondamentali fissate dagli Stati membri per combattere la povertà e l'esclusione sociale⁹ è quella di migliorare **l'accesso a servizi sociali di qualità**. Già la raccomandazione del 1992 invitava gli Stati membri ad adottare tutte le disposizioni necessarie per offrire ai cittadini interessati una serie di adeguate misure sociali di accompagnamento. Da allora sono emersi nuovi rischi sociali, legati al passaggio a un'economia post-industriale della conoscenza e dei servizi, alle evoluzioni demografiche e sociali, quale quella di una maggiore individualizzazione della società. In presenza di questi pericoli è ancora più urgente disporre di servizi sociali e di misure di accompagnamento personalizzate di qualità.

In questo quadro è importante anche il ruolo delle tecnologie dell'informazione e la Commissione ha di recente varato iniziative volte a migliorare la prestazione di servizi di assistenza sociale e sanitaria mediante il ricorso alle tecnologie della società dell'informazione¹⁰.

4. Azione prevista a livello dell'UE

Sulla base dei risultati della consultazione e degli sviluppi cui si è fatto in precedenza riferimento, la Commissione propone il **rafforzamento del metodo aperto di coordinamento** in questo settore mediante l'adozione di **principi comuni** da sottoporre successivamente a monitoraggio e valutazione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, dell'autonomia e della diversità di situazioni e esigenze negli Stati membri.

Il metodo aperto di coordinamento è diventato uno strumento essenziale di promozione delle migliori pratiche, che garantisce anche il monitoraggio costante degli obiettivi a livello dell'UE. Nelle relazioni nazionali presentate dagli Stati membri nel 2006 nel quadro del metodo aperto di coordinamento l'attenzione e l'analisi si sono concentrate sul coinvolgimento attivo, visto come una delle principali priorità. Attraverso il metodo aperto di coordinamento si continuerà a seguire e valutare tutti gli aspetti della strategia di coinvolgimento attivo, sulla base di principi comuni. Le modalità precise verranno concordate in sede di comitato per la protezione sociale.

Nel quadro del metodo aperto di coordinamento resteranno ovviamente di competenza degli Stati membri la fissazione dei livelli di sostegno al reddito e la ricerca di una giusta combinazione tra assistenza sociale, erogazione di servizi sociali e misure per rendere il lavoro proficuo (*making work pay*): un equilibrio che dipende da preferenze sociali e

⁸ Documento n. 6706/07 del Consiglio dell'Unione europea.

⁹ Documento n. 7341/05 del Consiglio dell'Unione europea.

¹⁰ COM(2007) 332 del 14.6.2007.

politiche, da tradizioni culturali e sociali e da valutazioni di equità e di efficacia nella lotta alle varie forme di svantaggio.

I principi comuni applicabili alle tre componenti del coinvolgimento attivo, oltre a evidenziare l'esigenza di una strategia complessiva, offriranno una cornice attuativa concreta e integrata. Questo processo strutturato serve a individuare le risposte politiche più adatte a una sfida sociale comune, che è quella di assicurare a tutti i cittadini dell'UE il diritto fondamentale all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti¹¹.

La Commissione, al fine di promuovere l'individuazione e l'adozione di principi comuni e precisare gli elementi costitutivi della strategia di coinvolgimento attivo, intende adottare una **raccomandazione**, che costituirebbe la base per le conclusioni del Consiglio e una risoluzione del Parlamento europeo.

I principi comuni applicabili alle tre componenti del coinvolgimento attivo terranno conto delle indicazioni che seguono.

4.1 Sostegno al reddito tale da evitare l'esclusione sociale

In materia di sostegno al reddito, i punti qualificanti della raccomandazione del 1992, contenuti nelle sezioni da A a C, paragrafo 3, conservano tutta la loro attualità rispetto alla strategia prevista. Essi prevedono in particolare:

- 1) il riconoscimento del diritto fondamentale della persona a risorse e a prestazioni sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana;
- 2) il riconoscimento di questo diritto, fatta salva una serie di principi generali, tra cui una disponibilità attiva al lavoro o alla formazione professionale finalizzata all'ottenimento di un lavoro per coloro la cui età, salute e situazione familiare permettano una siffatta disponibilità attiva, oppure, se del caso, fatte salve misure di integrazione economica e sociale per le altre persone;
- 3) l'attuazione di questo diritto in base a orientamenti pratici, secondo cui, in particolare, l'entità delle risorse giudicate sufficienti a coprire i bisogni essenziali per il rispetto della dignità umana va fissata facendo riferimento a indicatori ritenuti appropriati quali, per esempio, la statistica del reddito medio disponibile nello Stato membro, la statistica dei consumi dei nuclei familiari, il salario minimo legale se questo esiste o il livello dei prezzi. Gli orientamenti pratici prevedono anche la definizione di modalità di revisione periodica dei suddetti importi, in rapporto agli indicatori sopraindicati, al fine di garantire in permanenza la copertura dei bisogni.

4.2 Collegamento con il mercato del lavoro

I principi comuni, in linea con gli orientamenti per l'occupazione, porranno l'accento sull'importanza di eliminare gli ostacoli all'accesso al mercato del lavoro attraverso misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo, che comprendano tra l'altro un'individuazione tempestiva dei bisogni, l'assistenza nella ricerca di un impiego, l'orientamento e la formazione nel quadro di piani d'azione personalizzati.

¹¹ Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articolo 34, paragrafo 3).

Perché agli occhi delle persone in cerca di occupazione valga la pena di lavorare (principio del *making work pay*) occorre anche adeguare costantemente gli incentivi e i disincentivi derivanti dai sistemi fiscali e di prestazioni sociali, comprese la gestione e la condizionalità delle prestazioni, garantendo nel contempo adeguati livelli di protezione sociale.

Le politiche da attuare sul lato della domanda del mercato del lavoro al fine di garantire l'inclusione delle persone svantaggiate comprendono lo sviluppo dell'economia sociale e di nuove fonti di occupazione in risposta ai bisogni della collettività, incentivi economici per i datori di lavoro che assumono, norme antidiscriminazione e il diritto del lavoro¹².

4.3 Collegamento a un migliore accesso a servizi di qualità

I principi comuni si concentreranno sui due concetti riconosciuti come cruciali nel quadro del metodo aperto di coordinamento e del dialogo in corso con le organizzazioni della società civile¹³, ovvero:

- l'accessibilità dei servizi, intesa sia come disponibilità (compresa l'accessibilità territoriale e fisica) sia come accessibilità economica (*affordability*);
- la qualità dei servizi, compresi il coinvolgimento dell'utente, il monitoraggio, la valutazione dei risultati e la condivisione delle migliori pratiche, gli investimenti nel capitale umano, le condizioni di lavoro, il quadro generale per il rispetto dell'uguaglianza nelle politiche di selezione del personale e di prestazione dei servizi, il coordinamento e l'integrazione dei servizi e infrastrutture fisiche adeguate, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia popolare¹⁴.

Tutti i servizi di interesse generale, comprese le industrie di rete quali i servizi pubblici e i trasporti, come pure i servizi finanziari svolgono un ruolo importante nel garantire la coesione sociale e territoriale. Va garantito l'accesso universale ai servizi essenziali e la Commissione è impegnata a contribuirvi attraverso tutte le proprie politiche¹⁵. Dal punto di vista del coinvolgimento attivo, i principi comuni si concentreranno, però, sui servizi sociali di interesse generale.

Oltre ai servizi sanitari, ai regimi obbligatori previsti dalla legge e ai regimi complementari di protezione sociale, i servizi sociali di interesse generale comprendono altri servizi essenziali prestati direttamente al cittadino, i quali svolgono un ruolo preventivo e di coesione sociale, facilitano l'inclusione nella società e garantiscono il godimento di diritti fondamentali¹⁶. Tra questi figurano:

- 1) l'assistenza ai cittadini confrontati a difficoltà personali o a momenti di crisi (ad esempio disoccupazione, sovrindebitamento, tossicodipendenza, disgregazione del nucleo familiare);

¹² SEC(2007) 329 del 6.3.2007, pagg. 51-58.

¹³ Cfr. <http://www.peer-review-social-inclusion.net/key-issues/quality-and-accessibility-of-social-services/>, in particolare Halloran J. e K. Calderon-Vera (2007), *Access to quality social services – A strategy paper*.

¹⁴ L'imminente comunicazione sui servizi sociali di interesse generale (SSIG) affronterà il tema delle incertezze applicative connesse alle norme comunitarie. Esaminerà, tra l'altro, i modi per migliorare l'applicazione della disciplina degli appalti pubblici a detti servizi. Oltre a fornire questi chiarimenti, tratterà ulteriori iniziative sulla definizione e valutazione della qualità.

¹⁵ COM(2004) 374 del 12.5.2004.

¹⁶ COM(2006) 177 del 26.4.2006.

- 2) le attività volte a garantire che gli interessati possano essere completamente reinseriti nella società e nel mercato del lavoro (es. riqualificazione, formazione linguistica per gli immigrati, formazione e reinserimento professionali) e ad assicurare l'accesso a servizi per l'infanzia a prezzi ragionevoli;
- 3) le attività che favoriscono l'integrazione delle persone con problemi di salute o disabilità a carattere cronico;
- 4) l'edilizia popolare.

5. Un quadro comunitario di sostegno

L'attuazione dei principi comuni sarà sostenuta a livello comunitario da un monitoraggio e una valutazione sistematici e da altre iniziative o strumenti che integrino gli sforzi degli Stati membri.

La Commissione, nel ricordare il ruolo importante delle parti sociali europee per il successo della strategia del coinvolgimento attivo, plaude agli impegni da esse assunti con il programma di lavoro 2006-2008. La Commissione esaminerà con le parti sociali come queste ultime potrebbero sviluppare ulteriormente iniziative autonome per accrescere le sinergie con altri filoni d'intervento e attori impegnati nella strategia di coinvolgimento attivo, come ad esempio le autorità pubbliche (comprese quelle maggiormente coinvolte in questo campo, che sono spesso le autorità regionali e locali), i prestatori di servizi e le ONG.

Gli strumenti finanziari dell'UE svolgono già un ruolo importante nella promozione di politiche di inclusione fondate sull'accesso al mercato del lavoro. Il Fondo sociale europeo costituisce un quadro finanziario a lungo termine che integra le fonti di finanziamento nazionali e di altra natura. La Commissione incoraggerà il ricorso alle disposizioni del nuovo regolamento sul FSE per sostenere misure di coinvolgimento attivo, in particolare: a) lo sviluppo e la verifica di percorsi integrati verso un coinvolgimento socioeconomico attivo; b) l'introduzione generalizzata di approcci innovativi all'integrazione manifestamente superiori rispetto alle pratiche attuali; e c) la diffusione e il trasferimento da uno Stato membro all'altro delle buone pratiche in materia di promozione dell'inclusione sociale.

Il successo della strategia proposta dipende dall'impegno e dalla piena partecipazione degli attori nazionali, regionali e locali, che devono svolgere un ruolo centrale nell'elaborazione e attuazione delle politiche di coinvolgimento attivo a livello europeo. Attualmente le loro migliori pratiche non trovano la visibilità che meritano. Per questo la Commissione sosterrà, anche attraverso le risorse del programma PROGRESS, l'istituzione di una **rete di osservatori locali** in collaborazione con le reti comunitarie di autorità locali, prestatori di servizi e ONG, al fine di monitorare e promuovere le migliori pratiche, soprattutto in tema di accesso a servizi di qualità.

6. Conclusioni e prossime fasi

6.1 Consultazione delle parti sociali

A norma dell'articolo 138, paragrafo 3, del trattato CE, le parti sociali sono invitate a esprimere il proprio parere in merito alla strategia delineata nella presente comunicazione, in particolare circa:

- lo **strumento** proposto, ovvero il rafforzamento del metodo aperto di coordinamento mediante l'adozione di principi comuni da sottoporre successivamente a monitoraggio e valutazione;
- la **sostanza** dei principi comuni sui temi delle risorse sufficienti, dei mercati del lavoro inclusivi e dell'accesso a servizi di qualità trattati nei paragrafi da 4.1 a 4.3 della presente comunicazione;
- il **quadro comunitario di sostegno** di cui al paragrafo 5 della presente comunicazione.

Le parti sociali sono inoltre invitate ad aggiungere altre osservazioni e ad esaminare la possibilità di ulteriori iniziative sui temi da esse affrontati nella prima fase della consultazione, relativamente al loro ruolo specifico nella promozione della stabilità lavorativa (cfr. paragrafo 2.3) e le possibili sinergie tra le loro azioni e gli altri filoni della strategia di coinvolgimento attivo.

6.2 Consultazione di tutte le parti interessate

In considerazione dell'oggetto della presente iniziativa e della necessità di coinvolgere tutti gli attori (cfr. paragrafo 2.4), la Commissione invita tutte le parti interessate, comprese le autorità pubbliche di ogni livello, le organizzazioni della società civile e i prestatori di servizi a esprimersi in merito alla presente comunicazione. La Commissione è in particolare interessata a pareri in merito all'efficacia e completezza delle sue proposte nella promozione del coinvolgimento attivo.

La presente comunicazione è rivolta anche al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni.

6.3 Prossime fasi

Per consentire la partecipazione di tutte le istituzioni e organizzazioni interessate a livello nazionale e dell'UE, la presente comunicazione verrà pubblicata sul sito Internet della Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità alla pagina

http://ec.europa.eu/employment_social/consultation_en.html.

Osservazioni o suggerimenti delle parti interessate devono essere fatti pervenire per posta elettronica unicamente al seguente indirizzo:

empl-active-inclusion@ec.europa.eu.

Termine ultimo per l'invio è il 28 febbraio 2008. La Commissione procederà a un esame attento dei contributi ricevuti, pubblicherà le sue conclusioni e ne garantirà un opportuno follow-up.